

Il personaggio Come fu che Bajica il serbo divenne un gran visir

Dario De Marco

Bajac si pone immediatamente nel solco di Ivo Andric, citando *Il ponte sulla Drina* nella prima pagina. Ma poi riporta anche infinite discussioni fatte con l'altro Nobel, il turco Orhan Pamuk. *Hammam Balcania* è infatti un ambizioso romanzo tutto costruito sui dualismi: serbi-turchi, occidente-orientale, cristiani-musulmani, e fin qui siamo nel classico, ma anche ieri-oggi, e persino cirillico-latino. Perché la lingua serba (lo sapevate?) usa indifferentemente entrambi gli alfabeti. E l'autore sfrutta questa possibilità per raccontare contemporaneamente non una ma due storie. Andiamo con ordine. Vladislav Bajac, nato a Belgrado nel 1954, è scrittore, poeta, traduttore e agitatore culturale molto seguito anche al di fuori dell'area balcanica. Pubblicato da Jaca book *Hammam Balcania* prende le mosse dallo stesso luogo che ispirò Andric: il ponte che a Višegrad unisce le due sponde del fiume Drina. Mentre però Andric svolse la vicenda in avanti, in-

successivi, una parte di lui continuava a rimanere Bajica Sokolovic, a pensare in serbo, a credere in Cristo. Ecco i dualismi, mirabilmente riuniti nella vita e nell'anima di una sola persona: il che fa di questo libro un romanzo, e non un trattato teorico.

Che poi non manca pure la teoria, perché a capitoli alternati l'altra narrazione si svolge nel presente. E mentre all'inizio sembra una specie di operazione meta-letteraria, con l'autore e Pamuk che fanno a gara a chi riporta più dati storici e curiosità dell'assedio di Vienna o della battaglia di Lepanto, ben presto il discorso si allarga. E diventa una spasmodica ricerca sul concetto di identità: questione spinosa nei Balcani di epoca ottomana come in quelli di oggi, ma che Bajac amplia fino a coinvolgere una serie di personaggi famosi, scrittori e musicisti, spesso consultati direttamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ottomani Un diciottenne alla corte di Solimano il Magnifico

Il romanzo
In «Hammam Balcania» di Bajac il racconto metaforico di popoli che si incontrano

trecciando sul ponte e dintorni una serie di piccole storie e la grande Storia dei secoli successivi, Bajac volge lo sguardo all'indietro: come si è arrivati a costruire quell'opera?

Chi era questo Mehmed pascià Sokollu a cui è intitolata?

La storia è appassionante: nato giusto 500 anni fa in un villaggio serbo-bosniaco, Bajica Sokolovic venne strappato alla famiglia dai neo-conquistatori ottomani, e portato in Turchia. Niente di eccezionale: casomai insolita era l'età del protagonista, non un bambino come tutti gli altri ma ormai un diciottenne. E mentre Mehmed Sokollu, nome nuovo e fede nuova in Allah, faceva carriera nell'esercito e alla corte di Solimano il Magnifico, fino a diventare gran visir e a rimanerle anche con i due sultani

